

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 15.20 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Ufficio di Pubblicità: Via Aurelio Saffi 9 - MILANO - Commerciale, Redazionale, Fotografia, Prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.
Ufficio romano pubblicità: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alpin. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Paolo Preuss

L'arrampicatore più classico nella storia dell'alpinismo

Ci era noto che da lunghi anni l'avv. Severino Casara di Vercelli, sulla vita alpina di Paolo Preuss, lo scalatore più noto e più famoso, ma pur tanto poco conosciuto. Ora egli ha cortesemente aderito all'invito rivolto di elaborare una sintesi del suo lavoro per il nostro giornale, che riuscì a presentarci una preziosa presentazione del libro che ci auguriamo abbia a vedere al più presto la luce.

Lo scritto, interessantissimo sotto ogni punto di vista, raccoglie notizie ininterrottamente ricavate dalla conoscenza diretta dei monti che furono teatro delle imprese dello scomparso, dalle confidenze degli amici e dalle informazioni dei familiari che gli affidarono le sue carte.

È la prima volta che in Italia si scriveva di Paolo Preuss. Tutti gli alpinisti hanno sentito parlare di lui come di un mito, ma pochissimi con certezza sanno chi egli sia stato e che cosa propriamente egli abbia fatto.

Si parla per la prima volta in Italia di alpinista certamente grande, che ha aperto la nuova e moderna maniera. Chi lo ha conosciuto lo ha considerato un angelo. Una figura simile è assai rara sulla terra.

Si trovano dinanzi ad una coincidenza di particolare interesse. Un alpinista che parla con intelligenza ed esperienza di un alpinista. La nota penna di Casara ritrae, pur nella rapidità di questi cenni, la figura di Preuss nella sua luce sfavillante di eroe e di maestro. Il libro certamente avrà pagine cariche di profonda emozione e di universale interesse.

Un'altra strana coincidenza ricorre in questo scritto. Mentre Casara si dedica allo studio di Preuss, veniva ad incontrarsi sulla montagna con una nuova grande figura, la cui identità con Preuss è quasi impressionante. Emilio Comici.

Episodi comuni, imprese solitarie, dello stesso alto, bontà e semplicità d'animo affini, intelligenza, modestia, stile e collezione estetica non solo logica, ma necessaria, di ogni cosa che si fa sulla montagna.

Concludiamo che un giorno Casara vorrà dedicare al ritratto di questa somiglianza il suo sempre fervido interessamento per le grandi figure che hanno onorato la montagna, a testimonianza che per le anime elette ed eccezionali i destini sono sempre comuni.



Paolo Preuss sulle placche della parete Nord dell'Hoehorn

Un'altra strana coincidenza ricorre in questo scritto. Mentre Casara si dedica allo studio di Preuss, veniva ad incontrarsi sulla montagna con una nuova grande figura, la cui identità con Preuss è quasi impressionante. Emilio Comici.

Episodi comuni, imprese solitarie, dello stesso alto, bontà e semplicità d'animo affini, intelligenza, modestia, stile e collezione estetica non solo logica, ma necessaria, di ogni cosa che si fa sulla montagna.

Concludiamo che un giorno Casara vorrà dedicare al ritratto di questa somiglianza il suo sempre fervido interessamento per le grandi figure che hanno onorato la montagna, a testimonianza che per le anime elette ed eccezionali i destini sono sempre comuni.

L'ammissione nelle truppe alpine

Quali requisiti si richiedono

A soluzione di numerosi quesiti che continuamente pervengono dagli Enti dipendenti ed affiliati alle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I., la Presidenza generale del C.A.I. ha riassunto le disposizioni che regolano l'ammissione alle truppe alpine del personale (alpinisti, artiglieri, alpieri e genieri alpini) del contingente di leva terrestre nonché quelle di giovani in possesso dei prescritti titoli di studio che aspirano a frequentare corsi preparatori di addestramento nelle dette truppe.

Ecco il testo della circolare, contenuta nel "Foglio disposizioni n. 210" del C.A.I. del 6 maggio u. s.:

(A) giovani iscritti nelle classi di leva:

1) Sono assegnati alle truppe alpine, nel numero fissato di anno in anno dal Ministero della Guerra con apposite tabelle, coloro che appartenendo a comuni montani, di collina e pedemontani delle zone di reclutamento alpino, possiedono i seguenti requisiti fisici: cuore e polmoni sicuramente sani, arti inferiori ben formati ed idonei ad arrampicare, sistema nervoso e muscolare atto a compiere notevoli sforzi, attitudine necessaria a ben marciare in montagna ed a portare l'equipaggiamento alpino; piena idoneità a sopportare i disagi e le asprezze di clima e di altitudini delle regioni più elevate. Limiti di statura: per gli alpini ed i genieri alpini 1,56, per gli artiglieri 1,72.

2) Detti elementi sono assegnati con scelta preferenziale, nelle truppe alpine, qualunque sia la loro professione, anche se posseggono altitudini e titoli per l'assegnazione ad altre armi: gli alpinisti, i montanari, i valligiani, le guide, i portatori, i pastori, i malgari, gli alpinisti e gli sciatori; gli individui comunque residenti in zone alte ed alpestri; i carbonari, i boscaioli, i conducenti di quadrupedi e di slitte, i postini, i cantonieri e gli stradini di regione montana.

3) Devono inoltre essere assegnati alle truppe alpine i giovani che hanno frequentato speciali corsi presso i corpi alpini o presso la Scuola Centrale Militare di Alpinismo. La segnalazione per tali elementi ai distretti è competenza dei reggimenti delle specialità.

4) Devono, infine, essere assegnati alle truppe alpine, qualunque sia il distretto cui appartengono o si presentino, purché siano in possesso dei necessari requisiti fisici e ne facciano domanda:

a) gli alpinisti accademici, i soci del Centro Alpinistico Italiano, di enti affiliati alla Federazione Italiana Sport Invernali, che comprovino con regolari certificati rilasciati dai presidenti delle sezioni locali del CAI o delle altre associazioni suddette, di appartenervi e di aver partecipato, in Italia o all'estero, a corsi di alpinismo, o di aver compiuto escursioni, o di aver partecipato a gare di particolare importanza e difficoltà a qualsiasi scopo di sport professionale, mestiere, ecc.;

b) i figli e i fratelli di alpini, specie se morti o feriti in guerra, se in possesso di documenti atti a provare tale loro qualità.

5) I giovani di leva di reclutamento alpino (residenti o no in zone ove si attua tale reclutamento) anche se hanno frequentato corsi di specializzazione della G.I.L. che non interessano le truppe alpine, se idonei - devono essere pure immessi in tali truppe, salvo che si tratti di elementi assegnati ai radiotelegrafisti, od abbiano chiesto l'arruolamento nei C.C. RR.

B) Laureati, diplomati, studenti:

Per l'attuale periodo di guerra, i giovani in possesso di titolo di studio obbligatorio

Una funivia da Argegno a Pigna

La funivia Argegno-Pigna

Sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Como, si è manifestato un movimento tendente alla valorizzazione di una delle più belle e pittoresche zone della Valle d'Intelvi, cioè quella di Pigna. Questo paesello, ricco di promesse e di avvenire, è situato sopra Argegno, a picco sul lago di Como, ed a 900 m. di altitudine. Dal suo poggio si domina un vasto tratto di lago che va da Torno a Bellano.

Presso la Fiera di Milano, il 25 aprile scorso si è riunito in seduta costitutiva, il Comitato promotore della funivia.

La funivia Argegno-Pigna congiungerà i due centri in soli cinque minuti di viaggio; le sue vetture potranno trasportare 25 persone per volta in ciascuno dei suoi sensi, superando un dislivello di 700 metri, su di un'inclinata lunga poco più di mille metri.

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

Presenti il colonnello Zanelli della scuola milit. di alpinismo di Aosta e altre autorità, il camerata Ambrogio Perrini premiava i vincitori. Ecco la classifica:

1. Scuola Militare Alpinismo di Aosta 1'24"2; 2. Alverà Silvio, idem in 1'26"2; 3. Nicolaolo, Fiamme Gialle Predazzo 1'32"; 4. Brigadi Carlo, idem in 1'33"; 5. Peretti Renato, Guf Vicenza in 2'21"; 6. Chianlin Bruno, Sei Gran Sasso 2'21"; 7. Soldà Aldo idem in 2'51"; 8. Schillani Lucia idem in 3'39".

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

L'Ente provinciale per il Turismo di Torino ci ha trasmesso la quota di abbonamento sostenitore; quello di Bolzano ha rinnovato anche quest'anno quello che aveva iniziato nel 1941.

Un nostro "fedelissimo", il dott. comm. Osvaldo Orsi di S. Michele all'Adige, ha trasformato il proprio abbonamento ordinario in benemerito. Francesco Iori di Canazei, il noto gerente della Capanna Marmolada, si è abbonato col la quota di benemerito, inviandoci "ogni miglior augurio".

Pel nostro giornale

Un nostro "fedelissimo", il dott. comm. Osvaldo Orsi di S. Michele all'Adige, ha trasformato il proprio abbonamento ordinario in benemerito. Francesco Iori di Canazei, il noto gerente della Capanna Marmolada, si è abbonato col la quota di benemerito, inviandoci "ogni miglior augurio".

Le direttive del Dopolavoro

La presidenza dell'O.N.D. ha impartito al Dopolavoro provinciale i principali direttive affinché, compatibilmente con le esigenze del momento, la vitalità organizzativa dell'O.N.D. nel settore escursionismo e ferie del popolo sia mantenuta fra le masse.

Una funivia da Argegno a Pigna

Sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Como, si è manifestato un movimento tendente alla valorizzazione di una delle più belle e pittoresche zone della Valle d'Intelvi, cioè quella di Pigna. Questo paesello, ricco di promesse e di avvenire, è situato sopra Argegno, a picco sul lago di Como, ed a 900 m. di altitudine. Dal suo poggio si domina un vasto tratto di lago che va da Torno a Bellano.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

La Scuola militare d'Alpinismo d'Aosta fa la parte del leone...

La IX edizione della Staffetta del Teodulo, perfettamente organizzata dalla "Sci.C.A.I. Gallarate", è stata disputata il 3 corrente con un tempo invernale, che ha dato del filo da torcere ai 51 concorrenti partecipanti alla competizione, e raggruppati in 17 squadre. Aristide Compagnoni e Jammard prendevano la testa nella prima frazione di salita, seguiti da Cresseri. Quest'ultimo dava il cambio a Severino Compagnoni che rinviava a colmare lo svantaggio iniziale nel piano e ad affidare a Giuseppe Comforola l'onore della posizione di testa, tenuta benissimo nonostante l'incalzata di Bisca effettuata da Vittorio Chieroni che riusciva a conquistare per la "Fiamme gialle" di Predazzo il secondo posto.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che nella vita conosce solo primavere.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che nella vita conosce solo primavere.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che nella vita conosce solo primavere.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che nella vita conosce solo primavere.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che nella vita conosce solo primavere.

L'uomo e l'alpinista

Man mano che la conoscenza di Preuss si allargava, constatavo che la sua personalità saliva sempre più in alto. Egli non era stato solo un alpinista sommo sia nel ghiaccio che sulla roccia, ma un grande studioso della montagna; un generoso compagno, dal cuore nobile e modesto, uno scrittore profondo e un conferenziere prediletto. Poeta e sognatore, amava il puro e il bello, eternamente sorridente nel suo sguardo di fanciullo che

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Appello ai soci vitalizi

Il dott. Guido Bertarelli, Presidente della nostra Sezione, ha diramato a tutti i soci vitalizi della Sezione stessa il seguente appello:

« Nella sua seduta del 25 marzo scorso la Direzione sezionale ha deciso di sottoporvi un nuovo appello urgente affinché la vostra situazione di contribuzione finanziaria per il 1942-1943 venga presa in attento esame.

« Voi avete versato la quota di socio vitalizio, quota che è stata per la maggioranza modesta. La metà di detto versamento è stato, dalla Sezione, versata alla Sede centrale.

« Anni fa, essendosi dalla Direzione di allora giustamente ritenuto più stabile e più redditizio l'impiego nella costruzione dei rifugi dell'Ortles-Cevedale, tale fondo fu appunto così impiegato. Il reddito rimase per il seguito in giusta misura proporzionale e costante, declinando però in ultimo.

« Purtroppo ora la situazione è cambiata. La guerra ha quasi soppressa la corrente di alpinisti nei nostri rifugi, i quali danno ormai un gettito minimo.

« Finanziariamente Voi sapete con quale faticosa parsimonia la gestione della Sezione sia condotta avanti. Il colpo per il nostro bilancio sezionale è gravissimo. Ne risulta che mentre i soci ordinari continuano a pagare la quota di L. 63,50 annue, il Vostro fondo quota di riserva, per ragioni eccezionali non dà più al bilancio sociale alcun apporto, mentre le spese di amministrazione e per i rifugi sono aumentate.

« Ben sapendo l'affetto di cui i soci vitalizi circondano la Sezione e confortando l'opera della Direzione, ci siamo rivolti due anni fa ad essi per chiedere loro un versamento spontaneo di L. 50 per ognuno dei due anni: 1940 e 1941.

« La proposta è parsa equa ed è stata accettata da un forte gruppo di vitalizi che ha versato L. 100 per i due anni. La guerra continuava ed ecco perché dobbiamo rinnovare l'appello per il 1942 e 1943.

« L'appello che la Direzione vi fa è di una reale importanza per la vita sezionale ed anche una

giusta preazione per lo sforzo degli altri soci. Vogliate prenderlo in buona e vivissima attenzione e inviarcene gentilmente, possibilmente in una volta sola, la Vostra quota di L. 50 per il 1942 e L. 50 per il 1943, in totale L. 100.

« Ve ne ringraziamo in anticipo ».

« La lettera diretta personalmente ai nostri soci vitalizi ha già avuto pronta risposta. I primi 140 soci hanno subito inviato la loro obolazione 1942-43, tutti (diciamo tutti) accompagnandola con espressioni che riconoscono la giustizia della richiesta stessa dovuta al particolare congegno finanziario dell'impiego delle quote « soci vitalizi ».

« La Presidenza fa affidamento sulla buona volontà di tutti per raggiungere una cifra notevole, purtroppo sempre inferiore al deficit creatosi negli introiti.

« Aggiudiamo con riconoscenza il nostro carissimo consocio vitalizio Ing. Luigi Magistretti che con generoso gesto ha inviato L. 1000, accompagnando il gesto con espressioni di appassionata adesione.

Escursione scientifica al Monte Piatto

31 Maggio

ITINERARIO - ORARIO

- 7.35 Partenza dalla Nord per Como
8.45 Salita in funicolare a Brunate (m. 715)
9.15 Inizio della escursione a piedi: S. Maurizio-M. Ucellera-M. Astelè (metri 1186)
11.00 Colazione al sacco
12.00 Discesa a Piazzaga (m. 558) e al Monte Piatto (m. 653)
15.00 Partenza dal Monte Piatto per Brunate per il sentiero dei monti di Blevio
17.30 Partenza dalla funicolare di Brunate
18.27 Partenza dalla Stazione Ferr. Nord da Como per Milano
19.19 Arrivo a Milano.

Direttore di gita: Giuseppe Nangeroni.

TRADIZIONALE ADUNATA AL "ROCCOLO LORLA"

Escursione al Monte Legnone

(m. 2610) 6-7 Giugno 1942

- 1. COMITIVA. Sabato 6 giugno da Milano part. (ferr.) ore 13,18 arr. a Dervio e part. a piedi al Roccolo Lorla (metri 1463)
2. COMITIVA. Sabato 6 giugno da Milano (ferr.) ore 17,13 arr. a Dervio e part. a piedi al Roccolo Lorla (m. 787) » 20,30 Pernottamento Albergo Legnone
Domenica 7 giugno part. dal Roccolo Lorla ore 4,30 arr. in vetta al Legnone » 9.00 part. dalla vetta » 18.00 ritorno al Roccolo » 12.00
Colazione ore 12,30 part. dal Roccolo » 16.00 arr. a Dervio » 19.17 part. da Dervio (ferr.) » 21,48 arr. a Milano » 21,56 - 23,40

Chiusura delle iscrizioni: appena raggiunto il numero massimo di 17 partecipanti.

Chi si reca al Legnone deve portare piccozza o bastone. Nei giorni 6 e 7 giugno il rifugio è completamente riservato alla direzione dell'escursione. L'escursione si effettua con qualsiasi tempo.

MONOGRAFIA (escursionistica) N. 222

SCHILPARIO

(metri 1124)

(continuazione e fine)

2 f) A PAISCO PER IL PASSO DEL VIVIONE, ore 4; mulattiera e carrozzabile.

Dalla piazza principale di Schilpario m. 1124 si segue la stradella che passa accanto all'Abbazia Alpina e si dirige verso il chiodo, dove si stacca a sinistra una mulattiera che scende al solco della Valle di S. Elisabetta e si alza nella fittissima abetaia verso il fondo di un secondo vallone, oltre il quale si trasforma in sentiero. Questo si inerpica a svolte verso un casolare, dove si biforca, per ricongiungersi al di là della Valle di Campotongo, sul costone delle Cascine del Busma m. 1780 e 1892.

Si rimonta questa dorsale, indi si discende sulle pendici orientali del Monte Busma e si riesce al torrente di Valle Asina, oltre il quale si trova la Malga Gafione m. 1800.

Da questa malga ci si porta in piano all'ombrello della Valbona e si sale al Passo del Vivione m. 1828, dove s'incontra la carrozzabile che viene da Schilpario (ore 2).

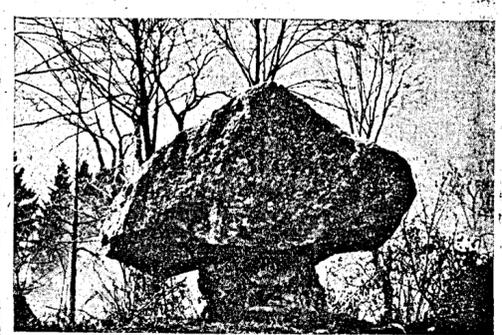
Si segue allora questa strada fino a Paisco m. 853 (ore 2-4).

2 g) A PAISCO PER IL PASSO DEL GIOVETTO, ore 4,30; carrozzabile o mulattiera.

Da Schilpario m. 1124 per la magnifica strada che attraversa le famose abetaie per 5 km, si toc-

AVVERTENZE.

- 1. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del C. A. I. Milano.
2. Ognuno deve procurarsi per suo conto il biglietto A. R. per Como e poi A. R. per Brunate.
3. La comitiva si riunirà, per iniziare l'escursione a piedi, sulla piazza alta della Staz. Funic. di Brunate alle ore 9,15.
4. La Pietra Péndula, gigantesco masso erratico di granito del Masino poggiate su una pia di lastre calcari locali del Monte Piatto.



La Pietra Péndula, gigantesco masso erratico di granito del Masino poggiate su una pia di lastre calcari locali del Monte Piatto (Fot. Nangeroni)

SOCI RICHIAMATI

Cadiv Nerino V. C. Sq. 205° Batt. da 20 mm. - Aeroporto 759 A. S. - P. M. 3750.
Sottoten. Cini Achille - 20° Gruppo Alpini Sciatori, Batt. M. Rosa - 1. Camp.
Tenente Cosolo Silvio - II Regg. Art. Alpina - Merano.
Karnann Eugenio - Sottoten. 81 Regg. Fanteria - Comp. Morlat 81 - P. M. 62-E.

Hobeechi Spartaco - 5° Regg. Alpini Batt. Istazione - Comp. Comando - Merano.
Serg. universitario Rocca Mario - Dep. 133° Regg. Art. corazz. - « Littorio ».

La conferenza dell'ing. Ghiglione

La sera del 6 maggio, l'ing. Piero Ghiglione del C.A.I., per invito della nostra Sezione, tenne nell'Aula Magna della Beccaria, affollatissima, l'annunciata conferenza sul « Cosso del Centro Africa e sui Monti d'Albania ».

Presentato da Mario Tedeschi, che riassunse rapidamente tutta la sua fenomenale attività alpinistica (ascensioni in tutti i gruppi montani dell'Alpi, raggiungendo ovunque i massimi vertici e superando tre volte i 7000 metri con l'Ascconaga nella Ande, il Golden Throne e il Queens Mary Peak nella catena del Karakoram himalayano), l'ing. Ghiglione, con l'ausilio di bellissime diapositive, narrò la spedizione da lui effettuata con Wyss nel gennaio del 1937 al Killimandjaro, toccando entrambe le vette: il Kibo, la montagna divina, la massima vetta d'Africa, che si eleva a 6010 metri con un cratere che è il più alto del mondo, del quale il Ghiglione effettuò la prima traversata in sci; e il Mawenzi, l'altra cima vulcanica che si erge a 8 chilometri all'incirca dal Kibo e che tocca nella punta Meyer la massima altezza (m. 5350). L'ing. Ghiglione vi compie col Wyss la scalata di due picchi vergini, ai quali, su proposta del Presidente dell'Est Africa Mountain Club, vengono dati i nomi dei due salitori.

Segui una rapidissima presentazione di vedute dei monti d'Albania, di Kossovo e dell'Epiro, questi ultimi esplorati dal Ghiglione nel 1941 con l'accademico Carlo Negri: due

campagne alpine che si concretarono in una ventina di prime ascensioni.

Un lungo e cordiale applauso salutò alla fine l'ardito instancabile alpinista che, è bene ricordarlo, in tutte le sue esplorazioni, compiute per tre quarti, oltre la nostra cerchia alpina, ha sempre fatto sventolare su tutti i culmini, dai più umili ai più eccelsi, dai più facili ai più impervi, il color della Patria.

I quadri di montagna di Paolo Punzo

Ancora una volta il noto pittore di montagna nel senso più caro a noi alpinisti, ha esposto nel salotto della Sezione di Milano del C. A. I. Una cinquantina di vetta dei più celebri gruppi delle Alpi - dal Bernina alle Dolomiti, dal Monte Rosa al Monte Bianco - hanno interessato molto gli appassionati.

Anche le acque dei famosi laghetti alpini di Punzo, ritratte nelle sue lunghe peregrinazioni, erano ottimalmente presentate e destarono come sempre un forte interesse.

Massimi quadri sono stati penduti alla folla di soci che ha visitato la Mostra anche nelle ore serali festive. Art. che i giornali hanno ripetutamente commentati lusinghieri all'arte tutta speciale di Paolo Punzo.

Il dr. Chiesa a Tripoli

Il nostro attivo membro del Comitato Scientifico e del Gruppo Grotte è rientrato al suo ufficio presso il Museo di Tripoli, o di ha inviato una relazione sull'attività importante del detto Museo, fondato cinque anni fa da Italo Falbo e per il quale anche il prof. Ardito Desio ebbe grandi cure.

Un lutto di Ambrogio Porrini

L'amico cav. Ambrogio Porrini di Gallarate, Presidente di quella Sezione del C.A.I. del Direttore provinciale varesino della F.I.S.I. nonché membro del Direttorio nazionale della stessa Federazione, è stato colpito da grave lutto: il 7 corrente mancava improvvisamente nel suo letto, all'età di 72 anni, tipica e nota figura di lavoratore.

Ai familiari tutti ed al camerata Porrini la nostra vive condoglianza.

Cariche sociali Anno 1942-XX

Direzione

Presidente: Bertarelli dott. Guido - Vicepresidenti: Bello rag. Mario - Consiglieri: Bonaccossa conte ing. Alberto, Desio dott. prof. Ardito, de Herria nob. dott. Alberto, Fontana rag. Ennio, Gilberti rag. Titta, Lombardi dott. Vittorio, Mantovani Attilio, Rovere Renzo, Tagliabue Luigi - Segretario: Remanini avv. Emilio - Consigliere Commissario: Marinonni rag. Pompeo, Contini Daurò - Presidente Comitato Scientifico: Nangeroni prof. Giuseppe - Medico Sportivo: Gandini dott. Mario - Rappresentante Guf: Gatti dottor Gian Luigi, Nicola Carlo - Rappresentante Gil: Resta avv. Ettore - Reggenti Sottosezioni: « Fior di Rocca » Castoldi dott. Carlo - F.A.L.C. Pastori Graziano, G.A.M.: Marzessare, Dopolavoro, Casa di Risparmio: Griffini rag. Venanzio, Dopolavoro, Montecatini: Zedda rag. Amerigo, Dopolavoro, Alfa Romeo: Brasca ing. Ernesto, Dopolavoro, Alpe: Picozzi Guido, Dopolavoro, Banca Commerciale Italiana: Dei Aldo, Dopolavoro, Scarponi Milanesi: Mapelli Luigi, Dopolavoro, Assicurazione Duomo: Canzi Canzio Ernesto, Dopolavoro, Pirelli: Schiavoni dott. ing. Giuseppe - Revisori: Lucioni rag. Luigi, Polastri ing. Luigi, Prearo ing. Giacomo.

COMMISSIONE PER LO SCARPONE - Bertarelli dott. Guido, Saggio dott. Silvio, Pasini Gaspare, Tedeschi rag. Mario, Masera dott. Carlo.

COMITATO REGION. LOMBARDO GUIDE E PORTATORI DEL CAI - Mantovani Attilio, presidente e rappresentante la Sezione di Milano.

COMMISSIONE DEI COLLEGAMENTI TELEFONICI DELL'ORTLES - CEVEDALE - Lombardi dott. Vittorio, presidente, Rotondi dott. Gosafate, Seassaro ing. G. B., Volpato Enrico.

COMITATO SCIENTIFICO - Nangeroni dott. prof. Giuseppe, presidente - Pignanelli prof. Salvatore, Pracchi dott. Roberto, Cappellini Vittorio, geografo fisico - Peloncini Maria rag. Ennio, Pracchi dottor Roberto, speleologia - Olivieri prof. Dante, Sicola Carlo, Fucso Vincenzo, toponomastica - Corbella dott. prof. Enrico, biologia - Fenaroli prof. Luigi, botanica - Lucchini Lucchino, glaciologia - Rossi Giuseppe, Giardino Duomo al Mottarone.

COMMISSIONE SEGNALEAZIONI - Tagliabue Luigi, presidente; Sicola Carlo, Bianchi dott. Alberto, Cislighi Giuseppe, Lucchini Luigi, Peloncini Maria, Panizzoni dott. Luigi, Messineo Antonio.

COMMISSARIO PER COMMISSIONI DI STUDIO - Cavazzani avv. Francesco.

COMMISSIONE MASSI ERATICI DI LOMBARDIA - Prof. Giuseppe Nangeroni, professor ing. Francesco Mauro.

GRUPPO GROTTA - Fontana rag. Ennio, presidente; Allegri dott. Ernesto, Fussi dott. Antonio, Mazzani prof. Mario, Ribani ing. Mario, Chiesa dott. Cesare.

COMMISSIONE MOSTRE ARTISTICHE - Mantovani Attilio.

COMMISSIONE RIMBOSCA - MENTO ZONA RIFUGIO CARLO PORTA - Cagna Amedeo, Isorni rag. Paolo.

COMMISS. PER LA GIL - CAI - Contini Daurò, Mantovani Attilio, Marimonti rag. Pompeo, Romanini avv. Emilio, Resta avv. Ettore, Re Carlo, Sicola Carlo, Negri Carlo.

COMMISSIONE NATALE ALPINO ED INDUMENTI DI LANA AI SOLDATI - Bello rag. Mario, presidente - Signora: Aprà Pina, Bargelesse Tina, Bertarelli Maria, Bigoni Cleotilde, Bello Elsy, Corlese Giulia, Desio Aurelia, Ferrario De Ponti Giannina, Frigerio Rachele, Grassi Valentina, Lombardi Anna, sa, Marcolini contessa Elena, Mari Teresa, Murari Luciana, Lavez-

Nei mesi di aprile si sono svolte regolarmente le due gite al programma. La prima ha avuto luogo al Bisbino con 36 partecipanti.

La seconda con metà i Corni di Canzo ha visto presenti 24 partecipanti divisi in due comitive di cui una ha raggiunto la vetta dei Corni e l'altra ha effettuato esercitazioni su roccia.

Diamo notizia delle gite che si effettueranno nei mesi di maggio e giugno ricordando che sono state ripristinate le riduzioni del 50 per cento e che, per il loro numero limitato, esse verranno concesse in occasione delle gite sociali.

31 maggio: Monte Resegone (notturna)
14 giugno: Grigna (Cresta Segarini)
26-27 giugno: Capanna Brasca - Traversata Slinga Sigonza.

In maggio presso il nostro Dopolavoro avrà luogo una mostra fotografica in bianco e nero e dei colori alla quale i soci fotografati sono pre-

destati. (O) tale macchia e si sapeva per verdi e detriti verso il sbocco di un canalone ghiaccio. Se ne rimonta la costola erbosa che si accendeva a levante, per scavallarla poi molto più in alto, lungo una segnalazione che poteva essere ritenuta nel fatiscoso canale. Lo si rimonta ancora a sinistra sulle macchie d'erba e si riesce ad una piccola sella formata da una spungolina rocciosa, oltre il quale si dipartiva un altro canalone, che si divideva sulla ripida roccia della costola che separa i due canali, fino a raggiungere un'altra più larga sella, cui si discende ancora la parte superiore del Vallone di Epolo. Da questa sella, piegando a destra, per erba e roccia sfasciate, si arriva in piano alla stretta inselvatata del Passo di Variola m. 2218 (ore 1.30-2.45).

Dalla bocchetta si discende per un canaletto di roccie friabili, indi si appoggia a sinistra e si raggiunge un intaglio più basso, dove si stacca una curva verso sinistra, si rammenta una squarcia della Val di Scelve con l'abitato di Schilpario. Si prosegue di costa su erba e roccette lungo le tracce di un sentiero, e dopo essere passati al disotto della massima depressione della cresta, dal margine di questa valle, si discende a sinistra, con un dorso di un crestone che, con i poderosi contrafforti orientali del Passo Camino forma un vasto vallone di ghiaie e pietroni, che sarebbe troppo fatiscoso da percorrere. Superato il verde tratto pianeggiante di questo crestone, si discende il dorso meridionale (con vista nella Valle di Lozio) appoggiando a sinistra e si va a prendere una traccia di sentiero che scende la ghiaie del Monte Sossino e di cui porta nei pressi di un riccio verso i pastori, un poco al disotto di una larga e verdissima sella, donde ha origine un secondo crestone erboso. Discesi per il suo dorso e per il suo fianco, si rie-

scende in una vallata e, dopo averla attraversata, si compie una breve risalita verso i pietroni e i cespugli di un vasto ripiano al cui margine sorge il Rifugio Coppellotti m. 1830 (ore 1,15-4).

2 m) AL RIFUGIO DI S. FERMO PER IL PASSO DELLA CORNA BUSA, LA COSTA DELLA STADIERA E IL PASSO DEL COSTONE. Ore 3,30; mulattiera e sentiero.

Da Schilpario m. 1124 si segue l'itinerario precedente fino al bivouac per Malga d'Epolo.

Da questo punto si lascia a sinistra il sentiero per la Malga di Ezzendola e ci si innalza, per la traccia di destra, nella ripida scarpata boscosa, onde affacciarsi all'alta conca della Malga d'Epolo m. 1553 (ore 1,15).

Dalla malga si sale per un ripido pendio erboso, inciso da alcune tracce, in direzione dell'Orto di Epolo (grande macchia di cespugli ed erba nel mezzo) dei ghiaioni che scendono dalle scarpate della costola che va dal Pizzo Camino ad Monte Sossino. Si continua a

destra. (O) tale macchia e si sapeva per verdi e detriti verso il sbocco di un canalone ghiaccio. Se ne rimonta la costola erbosa che si accendeva a levante, per scavallarla poi molto più in alto, lungo una segnalazione che poteva essere ritenuta nel fatiscoso canale. Lo si rimonta ancora a sinistra sulle macchie d'erba e si riesce ad una piccola sella formata da una spungolina rocciosa, oltre il quale si dipartiva un altro canalone, che si divideva sulla ripida roccia della costola che separa i due canali, fino a raggiungere un'altra più larga sella, cui si discende ancora la parte superiore del Vallone di Epolo. Da questa sella, piegando a destra, per erba e roccia sfasciate, si arriva in piano alla stretta inselvatata del Passo di Variola m. 2218 (ore 1.30-2.45).

Dalla bocchetta si discende per un canaletto di roccie friabili, indi si appoggia a sinistra e si raggiunge un intaglio più basso, dove si stacca una curva verso sinistra, si rammenta una squarcia della Val di Scelve con l'abitato di Schilpario. Si prosegue di costa su erba e roccette lungo le tracce di un sentiero, e dopo essere passati al disotto della massima depressione della cresta, dal margine di questa valle, si discende a sinistra, con un dorso di un crestone che, con i poderosi contrafforti orientali del Passo Camino forma un vasto vallone di ghiaie e pietroni, che sarebbe troppo fatiscoso da percorrere. Superato il verde tratto pianeggiante di questo crestone, si discende il dorso meridionale (con vista nella Valle di Lozio) appoggiando a sinistra e si va a prendere una traccia di sentiero che scende la ghiaie del Monte Sossino e di cui porta nei pressi di un riccio verso i pastori, un poco al disotto di una larga e verdissima sella, donde ha origine un secondo crestone erboso. Discesi per il suo dorso e per il suo fianco, si rie-

scende in una vallata e, dopo averla attraversata, si compie una breve risalita verso i pietroni e i cespugli di un vasto ripiano al cui margine sorge il Rifugio Coppellotti m. 1830 (ore 1,15-4).

2 m) AL RIFUGIO DI S. FERMO PER IL PASSO DELLA CORNA BUSA, LA COSTA DELLA STADIERA E IL PASSO DEL COSTONE. Ore 3,30; mulattiera e sentiero.

Da Schilpario m. 1124 si segue l'itinerario precedente fino al bivouac per Malga d'Epolo.

Da questo punto si lascia a sinistra il sentiero per la Malga di Ezzendola e ci si innalza, per la traccia di destra, nella ripida scarpata boscosa, onde affacciarsi all'alta conca della Malga d'Epolo m. 1553 (ore 1,15).

Marcia ciclo-escursionistica dell'A. L. P. E.

Il Dopolavoro A.L.P.E. con la Sottosezione del C.A.I. organizza dal 31 maggio corrente la Marcia ciclo-escursionistica, patrocinata dal Dopolavoro Provinciale di Milano.

Questa marcia si compone di 2 tratte: la parte ciclistica si svolgerà dalle sedi di ogni singolo Dopolavoro iscritto fino a Erba; mentre la parte escursionistica si compirà da Erba fino all'Alpe del Viceré. La marcia è libera a tutti i Dopolavoro che vi potranno partecipare con qualsiasi numero d'iscritti.

I Dopolavoro partecipanti partiranno dalle loro singole sedi con orario di loro scelta, ma dovranno però provvedere alla compilazione delle tabelle di marcia e transitare scrupolosamente dalle località specificate nella scheda di iscrizione in modo da raggiungere Erba dalle ore 9 alle ore 10. Dopo il loro arrivo e ad operazioni di controllo ultimate, i Dopolavoro, in formazione compatta ed a scaglioni, compiranno il percorso escursionistico raggiungendo l'Alpe del Viceré dove è posto il traguardo dell'arrivo.

I premi di classifica verranno assegnati ai Dopolavoro in base al numero dei propri iscritti che abbiano compiuto l'intero percorso, sia ciclistico sia escursionistico in relazione ai rispettivi tagliandi di controllo, mentre i premi condizionati verranno assegnati in base al referto della Giuria. Fra questi premi condizionati uno si riferisce alla categoria femminile e verrà dato al Dopolavoro con la più numerosa rappresentanza femminile; un altro si riferisce alla distanza assoluta e verrà assegnato al Dopolavoro proveniente dalla località più lontana dall'Alpe del Viceré ed infine un terzo premierà la distanza relativa in base ad una classifica che si otterrà computando il numero dei partecipanti in relazione alla distanza della località di partenza.

COMMISSIONE PER LO SCARPONE - Bertarelli dott. Guido, Saggio dott. Silvio, Pasini Gaspare, Tedeschi rag. Mario, Masera dott. Carlo.

COMITATO REGION. LOMBARDO GUIDE E PORTATORI DEL CAI - Mantovani Attilio, presidente e rappresentante la Sezione di Milano.

COMMISSIONE DEI COLLEGAMENTI TELEFONICI DELL'ORTLES - CEVEDALE - Lombardi dott. Vittorio, presidente, Rotondi dott. Gosafate, Seassaro ing. G. B., Volpato Enrico.

COMITATO SCIENTIFICO - Nangeroni dott. prof. Giuseppe, presidente - Pignanelli prof. Salvatore, Pracchi dott. Roberto, Cappellini Vittorio, geografo fisico - Peloncini Maria rag. Ennio, Pracchi dottor Roberto, speleologia - Olivieri prof. Dante, Sicola Carlo, Fucso Vincenzo, toponomastica - Corbella dott. prof. Enrico, biologia - Fenaroli prof. Luigi, botanica - Lucchini Lucchino, glaciologia - Rossi Giuseppe, Giardino Duomo al Mottarone.

COMMISSIONE SEGNALEAZIONI - Tagliabue Luigi, presidente; Sicola Carlo, Bianchi dott. Alberto, Cislighi Giuseppe, Lucchini Luigi, Peloncini Maria, Panizzoni dott. Luigi, Messineo Antonio.

COMMISSARIO PER COMMISSIONI DI STUDIO - Cavazzani avv. Francesco.

COMMISSIONE MASSI ERATICI DI LOMBARDIA - Prof. Giuseppe Nangeroni, professor ing. Francesco Mauro.

GRUPPO GROTTA - Fontana rag. Ennio, presidente; Allegri dott. Ernesto, Fussi dott. Antonio, Mazzani prof. Mario, Ribani ing. Mario, Chiesa dott. Cesare.

COMMISSIONE MOSTRE ARTISTICHE - Mantovani Attilio.

COMMISSIONE RIMBOSCA - MENTO ZONA RIFUGIO CARLO PORTA - Cagna Amedeo, Isorni rag. Paolo.

COMMISS. PER LA GIL - CAI - Contini Daurò, Mantovani Attilio, Marimonti rag. Pompeo, Romanini avv. Emilio, Resta avv. Ettore, Re Carlo, Sicola Carlo, Negri Carlo.

COMMISSIONE NATALE ALPINO ED INDUMENTI DI LANA AI SOLDATI - Bello rag. Mario, presidente - Signora: Aprà Pina, Bargelesse Tina, Bertarelli Maria, Bigoni Cleotilde, Bello Elsy, Corlese Giulia, Desio Aurelia, Ferrario De Ponti Giannina, Frigerio Rachele, Grassi Valentina, Lombardi Anna, sa, Marcolini contessa Elena, Mari Teresa, Murari Luciana, Lavez-

Nei mesi di aprile si sono svolte regolarmente le due gite al programma. La prima ha avuto luogo al Bisbino con 36 partecipanti.

La seconda con metà i Corni di Canzo ha visto presenti 24 partecipanti divisi in due comitive di cui una ha raggiunto la vetta dei Corni e l'altra ha effettuato esercitazioni su roccia.

Diamo notizia delle gite che si effettueranno nei mesi di maggio e giugno ricordando che sono state ripristinate le riduzioni del 50 per cento e che, per il loro numero limitato, esse verranno concesse in occasione delle gite sociali.

31 maggio: Monte Resegone (notturna)
14 giugno: Grigna (Cresta Segarini)
26-27 giugno: Capanna Brasca - Traversata Slinga Sigonza.

In maggio presso il nostro Dopolavoro avrà luogo una mostra fotografica in bianco e nero e dei colori alla quale i soci fotografati sono pre-

destati. (O) tale macchia e si sapeva per verdi e detriti verso il sbocco di un canalone ghiaccio. Se ne rimonta la costola erbosa che si accendeva a levante, per scavallarla poi molto più in alto, lungo una segnalazione che poteva essere ritenuta nel fatiscoso canale. Lo si rimonta ancora a sinistra sulle macchie d'erba e si riesce ad una piccola sella formata da una spungolina rocciosa, oltre il quale si dipartiva un altro canalone, che si divideva sulla ripida roccia della costola che separa i due canali, fino a raggiungere un'altra più larga sella, cui si discende ancora la parte superiore del Vallone di Epolo. Da questa sella, piegando a destra, per erba e roccia sfasciate, si arriva in piano alla stretta inselvatata del Passo di Variola m. 2218 (ore 1.30-2.45).

Dalla bocchetta si discende per un canaletto di roccie friabili, indi si appoggia a sinistra e si raggiunge un intaglio più basso, dove si stacca una curva verso sinistra, si rammenta una squarcia della Val di Scelve con l'abitato di Schilpario. Si prosegue di costa su erba e roccette lungo le tracce di un sentiero, e dopo essere passati al disotto della massima depressione della cresta, dal margine di questa valle, si discende a sinistra, con un dorso di un crestone che, con i poderosi contrafforti orientali del Passo Camino forma un vasto vallone di ghiaie e pietroni, che sarebbe troppo fatiscoso da percorrere. Superato il verde tratto pianeggiante di questo crestone, si discende il dorso meridionale (con vista nella Valle di Lozio) appoggiando a sinistra e si va a prendere una traccia di sentiero che scende la ghiaie del Monte Sossino e di cui porta nei pressi di un riccio verso i pastori, un poco al disotto di una larga e verdissima sella, donde ha origine un secondo crestone erboso. Discesi per il suo dorso e per il suo fianco, si rie-

scende in una vallata e, dopo averla attraversata, si compie una breve risalita verso i pietroni e i cespugli di un vasto ripiano al cui margine sorge il Rifugio Coppellotti m. 1830 (ore 1,15-4).

2 m) AL RIFUGIO DI S. FERMO PER IL PASSO DELLA CORNA BUSA, LA COSTA DELLA STADIERA E IL PASSO DEL COSTONE. Ore 3,30; mulattiera e sentiero.

Da Schilpario m. 1124 si segue l'itinerario precedente fino al bivouac per Malga d'Epolo.

Da questo punto si lascia a sinistra il sentiero per la Malga di Ezzendola e ci si innalza, per la traccia di destra, nella ripida scarpata boscosa, onde affacciarsi all'alta conca della Malga d'Epolo m. 1553 (ore 1,15).

Dalla malga si sale per un ripido pendio erboso, inciso da alcune tracce, in direzione dell'Orto di Epolo (grande macchia di cespugli ed erba nel mezzo) dei ghiaioni che scendono dalle scarpate della costola che va dal Pizzo Camino ad Monte Sossino. Si continua a

destra. (O) tale macchia e si sapeva per verdi e detriti verso il sbocco di un canalone ghiaccio. Se ne rimonta la costola erbosa che si accendeva a levante, per scavallarla poi molto più in alto, lungo una segnalazione che poteva essere ritenuta nel fatiscoso canale. Lo si rimonta ancora a sinistra sulle macchie d'erba e si riesce ad una piccola sella formata da una spungolina rocciosa, oltre il quale si dipartiva un altro canalone, che si divideva sulla ripida roccia della costola che separa i due canali, fino a raggiungere un'altra più larga sella, cui si discende ancora la parte superiore del Vallone di Epolo. Da questa sella, piegando a destra, per erba e roccia sfasciate, si arriva in piano alla stretta inselvatata del Passo di Variola m. 2218 (ore 1.30-2.45).

Dalla bocchetta si discende per un canaletto di roccie friabili, indi si appoggia a sinistra e si raggiunge un intaglio più basso, dove si stacca una curva verso sinistra, si rammenta una squarcia della Val di Scelve con l'abitato di Schilpario. Si prosegue di costa su erba e roccette lungo le tracce di un sentiero, e dopo essere passati al disotto della massima depressione della cresta, dal margine di questa valle, si discende a sinistra, con un dorso di un crestone che, con i poderosi contrafforti orientali del Passo Camino forma un vasto vallone di ghiaie e pietroni, che sarebbe troppo fatiscoso da percorrere. Superato il verde tratto pianeggiante di questo crestone, si discende il dorso meridionale (con vista nella Valle di Lozio) appoggiando a sinistra e si va a prendere una traccia di sentiero che scende la ghiaie del Monte Sossino e di cui porta nei pressi di un riccio verso i pastori, un poco al disotto di una larga e verdissima sella, donde ha origine un secondo crestone erboso. Discesi per il suo dorso e per il suo fianco, si rie-

scende in una vallata e, dopo averla attraversata,

Paolo Preuss

L'arrampicatore più classico nella storia dell'alpinismo

(seguito della prima pagina)

Mai nessuno, ella mi disse, fu visto arrampicare con uno stile ed una tecnica così raffinata come Paul Preuss. Anche i più timorosi della montagna, quando lo vedevano alle prese con una parete difficile, si sentivano affascinati dalla sua arte di vincere la roccia, e niente sembrava impossibile a quella creatura eccezionale. Era chiamato il "Cavaliere della Montagna" per il suo modo sommamente elegante di arrampicare. «Non lo mai provato angustie e timori; soltanto interesse spirituale e tensione di muscoli mi accompagnavano nelle mie minime ascensioni», così egli dichiarava ai suoi compagni che lo festeggiavano al ritorno, da una delle sue tante imprese.

«Aveva una straordinaria disposizione per la roccia, che si potrebbe paragonare a un genio dell'arrampicamento», mi scriveva l'insigne fisiologo di Vienna, il prof. Robert Süssler. Ma, anziché un genio, era insuperabile tanto che gli riuscivano da ancor oggi impressionanti le sue doti eccezionali gli consentirono di diventare l'alpinista più solitario e più veloce del mondo. Più avanti potremo aver modo di constatare questa verità.

La sua maniera
La sua natura così semplice e generosa non gli preservò tuttavia da qualche amarezza, che alcuni elementi, invidiosi della sua gloria, gli procurarono. Elementi che, il mondo conserva sempre e che non hanno altra funzione all'infuori di quella di tormentar vivi coloro che la posterità adorerà. Pure la modestia era pari al suo valore e quando un giorno gli fu chiesto un giudizio sulla capacità di un notissimo alpinista, egli rispose, convinto: *Quello arrampica meglio di me!*

Lo studio di questi vitte arcaico al mio spirito grande conforto e profondo insegnamento, ma dovevo in seguito donarmi una delle più grandi gioie e soddisfazioni.

Il buon caso volle che mentre miravo nei monti, sulle orme di Preuss, mi incontrai con un'altra figura di natura pura e letta di uguale valore, che sulla montagna doveva svolgere il suo compito. Egli, passando di vittoria in vittoria e fatalmente poi finire nel medesimo destino: Emilio Comici.

Vorrei un giorno poter fissare questa strana coincidenza, forse unica nella storia dell'alpinismo, di due vite vissute pressoché identicamente in un clima eroico.

Narrare qui delle imprese di Preuss sarebbe troppo lungo. Basterebbe solo ricordare che nella breve vita egli riuscì a compiere su tutte le Alpi oltre 1200 ascensioni fra le quali 150 di nuove e oltre 300 da solo. E cadde a 27 anni!

Cifre impressionanti, che fanno meditare e che dovrebbero servire di monito a tanti vanerelli che vanno a strisciare sulla montagna con l'intento di trovarvi un ambiente da competizioni sportive.

Nato ad Al Ansee, nel cuore della Stiria, il 19 agosto 1886, la sua adolescenza sbocciò al sole delle ardite pareti del Totenkirch, del "Kaiseralm" e del Dachstein, che lo videro sorgere e diventare troppo presto vedovo, morire. Era naturale che il suo amore per l'alpe divenisse lo scopo maggiore della sua vita. Suo padre, Eduard, era un artista ungherese, maestro di pianoforte e amava la montagna. Non si era dato all'arrampicamento, ma aveva compiuto varie salite sulle cime gironde fra le quali il Saarstein presso Aussee, ascensione questa che per quell'epoca costituiva un'impresa. Possiamo quindi parlare di ereditarietà nella passione per monti. Sua madre, Lina Landheim, era francese.

A 15 anni Preuss aveva salito da solo il Loser, il Sandling e il Saarstein e cominciò a dar l'assalto ad una ad una a tutte le cime che circondavano la sua terra natale. Portatosi per gli studi a Vienna, grande suscitò in quell'ambiente un grande interesse. Era un genio, un'eccezione e una distinta prestanza di questo giovanissimo che sulle pareti della Rax superava i passaggi più difficili con velocità incredibile, con disinvolture e senza mezzi artificiali. D'un balzo la sua fama invase la montagna. Tutti accorrevano a vedere Preuss sulla parete. Ed egli con un entusiasmo e una generosità tutta sua particolare, ripeteva più volte un passaggio difficilissimo, per insegnare al compagno il modo migliore per superarlo. La sua tecnica raggiungeva con lui il più alto grado di perfezione umana e veniva adornata da uno stile elegantissimo e inconfondibile. Le movenze del suo agile corpo erano regolari e sicure e si adattavano armonicamente alle varie conformazioni della roccia.

Egli fu l'unico scalatore che durante tutta la sua vita non fece mai uso di mezzi artificiali sia in salita che in discesa. Per questo fu l'arrampicatore più classico che la storia dell'alpinismo ci ha dato. Ad affermare tale principio, quello cioè di vincere anche le più difficili montagne con le sole proprie risorse naturali, non poteva essere che lui, creatura eletta e dotata delle migliori energie fisiche e morali.

Era già stato maestro in ogni esercizio, dove la sua persona agile e slanciata aveva vinto i compiaciuti accademici austriaci di tennis, scherma e pattinaggio, figura e stile. Ma ben presto la sua attività si rivolse alla scuola severa della montagna.

Era un purista e riteneva che la lotta coi monti fosse intrinsecamente libera e naturalmente, senza l'aiuto di alcun artificio. Usava solo la corda quando si univa a compagni, ma in tal caso aveva ideato un nodo che si sarebbe facilmente sciolto qualora egli fosse precipitato e non avrebbe così travolto l'amico.

Sosteneva con vari scritti e illustrazioni la necessità di salire sulla montagna senza l'uso di mezzi artificiali, utili soltanto in caso di pericolo. Il suo nuovo verbo che rivoluzionava la crescente tecnica alpina dei chiodi e della doppia corda, provocò discussioni in tutti gli ambienti alpinistici. Il 31 gennaio del 1912 il dottor Preuss fu invitato ad una riunione a Monaco promossa dalla Sezione Bavarese del D. Oe. Alpenverein. Tutti i migliori esponenti dell'alpinismo parteciparono a tale storico convegno. Nieberl, Oertel, Dülfer, Jacob, Leuchs, Hübel, Piaz e tanti altri. E Preuss, quella sera, espose brillantemente la sua teoria fondandola sulle note sue massime che trascrisse dalla rivista tedesca:

1) Non bisogna essere soltanto all'altezza delle difficoltà che si affrontano, ma bisogna essere nettamente superiori ad esse.

2) La misura delle difficoltà che un alpinista può con sicurezza superare in discesa senza l'uso della corda e con ampie tiri, non deve essere il limite massimo della difficoltà che egli può affrontare in salita.

3) La giustificazione dell'impiego dei mezzi artificiali vi è soltanto nel caso di pericolo.

4) Il chiodo da roccia è una riserva per casi di necessità, ma non deve essere il fondamento di una tecnica speciale.

5) La corda può essere una facilitazione ma non il mezzo indispensabile per rendere possibile una salita.

6) Su tutto deve dominare il principio della sicurezza. Ma non l'assicurazione forzatamente ottenuta con mezzi artificiali in condizioni di evidente pericolo, ma quell'assicurazione preventiva che per ogni alpinista deve basarsi sul giusto apprezzamento delle proprie forze.

Alpinismo e acrobatismo
Venne pure esaurientemente discussa la distinzione fra alpinismo e acrobatismo. E Preuss, espose le sue vedute sull'essenza dell'alpinismo e sulle relazioni con l'acrobatismo, concludendo che la metà da raggersi è la loro armonica fusione. Espose inoltre il suo fondamentale principio di poter sempre discendere rampanti per dove si è saliti. Principio incredibile allora e più ancora oggi che nell'alpinismo ha preso il sopravvento l'acrobatismo, ma da lui dimostrato assolutamente vertiginoso. Chi mai compie oggi una discesa per roccia senza far uso della corda doppia e dei chiodi? Da ciò ne è derivato che pochissimi hanno imparato a scendere dalla roccia arrampicando per dove sono saliti.

Su tale argomento Preuss si soffermò con una chiara e convincente esposizione che credo utile tradurre:

«Anzitutto volentieri che l'arrampicatore in discesa è più difficile che quello in salita, ma questo perché gli alpinisti ci sono meno abituati e perché non l'hanno imparato. Effettivamente i punti più difficili si possono fare arrampicando in discesa quando soltanto si conoscano già in salita. Ma che vi sia un punto fallibile con sicurezza in salita ma non in discesa, lo posso escludere per mia esperienza personale. La arrampicata in discesa, come ho già replicato a Piaz, può essere imparata, e la capacità di arrampicarsi in discesa deve guidare l'alpinista nella scelta delle sue imprese. Appunto il fatto che Nieberl mette tanto in rilievo il pericolo delle mie teorie, è prova di quanto poco egli abbia compreso l'intimo significato di ciò che io pretendo. Io sarei un mostro senza cuore" e il mio ideale "un orribile Moloch" se fosse vero che pretendere al compagno il modo migliore per superarlo. La sua tecnica raggiungeva con lui il più alto grado di perfezione umana e veniva adornata da uno stile elegantissimo e inconfondibile. Le movenze del suo agile corpo erano regolari e sicure e si adattavano armonicamente alle varie conformazioni della roccia.

Egli fu l'unico scalatore che durante tutta la sua vita non fece mai uso di mezzi artificiali sia in salita che in discesa. Per questo fu l'arrampicatore più classico che la storia dell'alpinismo ci ha dato. Ad affermare tale principio,

tosamente molti, sono caduti a morte proprio nel superare questi difficili. Ma sarebbe forse morto anche lui se il sentimento morale e sportivo lo fosse stato guidato dalla massima "Nessun passo avanti, dove tu non puoi ridiscendere". Il Moloch è il principio attuale e lo dimostrano i risultati degli ultimi decenni, e centinaia di vittime gli si sono immolate. Crede dunque Nieberl che la maggior parte degli alpinisti sappia meglio manovrare colla corda e coi chiodi che colla roccia e con se stessi? Per impiegare i mezzi artificiali "moderatamente e con criterio" come dice Nieberl, si dovrebbe essere già maestri di prim'ordine. Ma in tal caso non se ne avrebbe bisogno perché si dovrebbe stabilire il limite delle proprie possibilità.

«E ora mi capirà forse bene Nieberl se dico: vi è una importante esigenza e cioè l'educazione dell'Alpinismo: bisogna educare i principianti a frenare il loro amor proprio ai limiti delle loro capacità: a tenerli elevati nella loro morale come nella loro tecnica, non così alti e non più bassi. Nel saperli trattenere e frenare si rivela il Maestro! L'autorizzazione morale per difficili ascensioni non risiede in attitudini fisiche o in virtuosismi di tecnica quanto nella educazione delle basi spirituali e morali e nel corso dei pensieri dell'alpinista.

«La bella epoca del vecchio Alpinismo può risorgere se l'educazione delle ascensioni coll'educare lo spirito e la mente degli alpinisti, potrà essere ricondotta ai suoi confini la "degenerazione dello sport" come la definisce Carlo Planck (Oe. A. 8-8-1911) o l'esercizio da maestri, come io lo chiamerei.

«Ora a molti sono odiati, combattuti con ogni mezzo; ma si imparerà a tenerli e ad amarli!»

SEVERINO CASARA (continua) (Riproduzione anche parziale vietata)

L'arte del viaggiare in bicicletta

Può essere un'arte anche il viaggiare in bicicletta. Arte fatta di intuito e di esperienza, di indomita volontà e di ardente passione.

«Bisogna avere un po' il senso dell'esplorazione e dell'avventura, unito alla bromosia dell'ignoto ed all'acuto spirito di osservazione per tutto ciò che è natura, e creazione di Dio e degli uomini; arte proclive all'individualismo o con compagni poco numerose; arte strana, che s'addice al carattere italiano, e che ancora non abbiamo saputo imparare bene. Artistico e simpatico sport, umile e disinvolto, senza alcuna ricercatezza; sport della libertà sconfinata, che dà all'animo quella pura gioia che non conosceranno mai quelli che viaggiano in macchine veloci puramente meccaniche. Sport dal quale tutte le energie fisiche e morali riportano giovamento, sia dal lato dell'apporto al benessere evidente che ne deriva, come pure lo spirito, per quel fascino inimitabile di momento sano e reale che se ne ritrae.

Bisogna però saper fare questo sport, con criterio e buon senso, di aiuto soprattutto l'esperienza che si acquista man mano, con continue gite con continue fatiche. Occorre innanzitutto vivere attivamente la gita sulla carta geografica e sulle guide, fatte appositamente per tale uso; consultate gradatamente e con pazienza, ci accorgeremo di scoprire un mondo nuovo cui non pensavamo prima, che agevolerà tutti i vari intendimenti ed i vasti progetti che avevamo nel cuore, istruendoci di nozioni insospettite. Chi non possiede le guide e le carte della Conoscenza Turistica Italiana, veri gioielli dell'arte geografica espositiva, in modo particolare le ultime aggiornate? Ma quanti sono che le consultano proprio bene?

Abbiamo già detto altrove che, specialmente per le gite lunghe, occorre partire all'alba. E' questa l'ora del godimento più vero, quando tutta la natura si rideda alla luce e le cose assumono speciali nuovi colori. Poesia che ti attrae e ti sprona a proseguire costante. Poi nasce il sole, piccolo sgorrante agli ordini del Creatore, che infonde quella particolare benefica influenza di felicità che fa apparire più

bella la natura e ci fa seguire con entusiasmo l'incessante rinnovo della vita che ci circonda, atrace e fattiva. E costei piacevolmente andando, ti avvicini alle care montagne, che ingigantiscono a poco a poco, quasi invitando a duramente proseguire.

Ora eccoci ai piedi della salita. Cambi il rapporto e l'inizio con calma metodica, acquistata dall'esperienza; e te ne vai su così prendendo con forza sui pedali a seconda delle tue energie, sudando e magari brontolando contro te stesso; e dove l'ascesa è troppo ripida scendi di macchina e cammini svelatamente con il tuo obbediente destriero per mano; poi ecco il valico, e di questo ti abbiamo già parlato, e come sia soddisfazione massima la conquista.

E dopo una sosta nel provvidenziale ricovero o in qualche anfratto della montagna, esci all'aperto un po' riposato, e riparti godendoti il premio della discesa; e passi entusiasta paesini sconosciuti e località nuove; e te impressioni ti restano care e per sempre dentro di te. Alla sera hai l'improvviso dell'alloggio, di quella che sarà la tua piccola casa di una notte. La soddisfazione di sentirsi nuovo fra persone sconosciute; ed il sollievo di trovarsi ad una bianca tavola, tra gente che ti meraviglierà del tuo ardore e che forse non saprà comprendere la tua dura fatica.

Non è tutto questo, un po' l'arte di saper cercare la felicità? Felicità semplice e serena, senza pretese, alla buona. E tutti possono godersi questa felicità fatta di tante piccole cose, di solitudine, di piccole fantasicherie, di brevi ritorni in angoli nascosti, da dove si possono intravedere panorami stupendi; felicità fatta di lunni silenzi, in cui sentiamo ricominciare il nostro spirito con tutte le ambizioni che tormentano il mondo.

Avanti! sempre per vie giuste anche se poco battute, con cuore saldo e generoso; prepararsi a superare con coraggio le varie asperità del percorso, pronti alle battaglie aperte e leali, con volontà e fiducia; tutto questo può essere arte, arte nostra, italiana, fatta di sentimento, di amore, di elevazione.

Edoardo Colombo

Itinerari milanesi

Traversata ciclo-alpina del M. Nudo (m. 1235).

Infilata al Sempione la strada Varese, per Saronno e Tradate, dopo 51 Km. si è a Varese, il ridente centro della Provincia gariboldina. Si prosegue per Garbate e Cittiglio, con ampie vedute sul Lago di Varese e le Alpi (m. 242, Km. 17). Si attacca la ripida ascesa che in circa 7 Km. tocca Varano (m. 726); si continua per strada meno buona con frequenti tornanti passando sopra Varano fino alla Bocchetta, di Cuvignone (m. 977 - Km. 10 da Cittiglio).

In meno di un'ora, per cresta tenendo a destra, si raggiunge la vetta del M. Nudo (m. 1235), dalla quale l'occhio spazia sui laghi Maggiore, di Lugano, di Varese, e sulle Alpi Lepontine.

Ripresa la bicicletta che abbiamo lasciato alla Bocchetta, si scende all'Alpe di Cuvignone ed a S. Antonio; al bivio tenendo a destra, la discesa continua su Arcovesgna, fino a 570 m. Veggiamo in Valcuvia (m. 298 - Km. 10 circa dalla Bocchetta). Si ritorna a Cittiglio, e per la medesima via a Varese e Milano (Totale Km. 162).

Una variante che completa la bella traversata si può compiere, nel ritorno. Da Vergobio attraversare la Valfurvia, e per Canonica e Cuvio, salire a Caviglioglio, e al Brinzio (m. 510 Km. 7); qui una bella volta si raggiunge Varese e Milano. Il percorso varia di qualche chilometro. Si deve tener conto però di affrontare una nuova salita, resa celebre dalle gare ciclistiche. Partenza prima dell'alba; rapporto minimo m. 4-4,20 verso il M. Nudo, m. 4,70 per il Brinzio. Volendo rendere la gita meno faticosa è consigliabile partire al sabato pernottando a Varese o a Citi-

gliogio; oppure portarsi a Varese col primo treno e compiere solo il percorso interessante, eliminando così il tratto di pianura.

Ciclo-alpina ai Piani Resinelli e al Collignonone (m. 1278-1479).

Percorsa la "solita" Milano-Lecco (Km. 50), si attacca non molto calma la salita a Ballabio (Km. 6,5); subito si stacca a sinistra la nuova strada che per Ballabio Superiore (m. 721 - pedaggio L. 1) conduce in 8 Km. e 1/2, ai Piani Resinelli (m. 1278). La pendenza media del 7% rende pedalabile il percorso ai più allenati e abituati per le lunghe salite agli alti valichi alpini. La località è conosciutissima da tutti i lombardi;

però una bella passeggiata di soli 45 minuti ci farà raggiungere la vetta del Collignonone (m. 1479), vero belvedere che permette di ammirare la bella e cara Grignetta, ed offre un riposante panorama sulla Valle dell'Adda ed i laghi Brianzoli. I mille metri o più di dislivello in discesa, si compiranno collaudando i freni e giungendo a Lecco in un fiato, per poi far ritorno a Milano stanchi ma soddisfatti.

Rapporto da usare m. 4,50 fino a Malavedo, indi 4-4,20 come massimo, per la rimanente salita. Totale Km. 130 circa. Partendo al sabato nel pomeriggio e pernottando ai Resinelli, si può compiere comodamente la salita alla Grignetta (m. 384 - ore 2) avendo tempo fissa di tornare a Milano per la sera della domenica e passare quindi lunghe ore fra i pinnacoli e le torri della dolomitica montagna.

Ciclo-alpina alla Capanna Pialeral (m. 1428) e alla Grigna settentrionale (m. 2410).

Si compie l'itinerario precedente fino al bivio dopo Ballabio; si prosegue in rettilineo fino alla Gera (m. 697), e dopo una lieve discesa si risale al Colle di Balisio (m. 727 - Km. 10 da Lecco). Lasciare le macchine. Una comoda mulattiera s'addentra a sinistra per toccare la chiesetta di Muietti, indi per la Valle dei Grossilunghi (sinistra); alle rovine di Casa Boarin un ripido sentiero sale a destra per bosco ed in vista del rifugio, si tocca l'Alpe Cova (m. 1311); seguendo la panoramatica "Costa", in breve si è alla Capanna Pialeral della S.E.M. (m. 1428, ore 1,45 da Balisio).

Un panorama che attira è offerto anche a chi è di casa: della Grignetta al Pizzo del Tro Signor, dalla mole del Grignone che sovrasta la Capanna, al magnifico fondo valle. Per la salita alla vetta si segue la ben tracciata mulattiera, che passando per la Bocchetta di Releccio, è quindi per cresta, in meno di tre ore conduce al rifugio Brioschi, ospitale e confortevole. La grandiosità del panorama ripaga ad usura lo sforzo compiuto, permettendo di ammirare a centinaia le vette di tutta la catena alpina e degli Appennini. Il ritorno per la medesima via. Totale Km. 120.

Partendo nel pomeriggio, col le giornate lunghe, si può arrivare comodamente alla Pialeral prima che annoti e compiere la salita alla vetta all'alba, avendo tempo per lunghe soste contemplative e rigeneratrici, essendo la gita non del tutto leggera.

Per chi non è pratico consultare la "Carta delle Grigne" della C.T.I.

Ciclo-turistica al Giogo di Scalve (m. 1286), al Passo Croce di Salven (m. 1113), Borno ed al Lago di Iseo.

Raggiunta Bergamo (Km. 50), si prende a dritta lungo la Valle Seriana; la si percorre fino a Ponte Selva (Km. 29), si sale la non forte salita nella pineta, e dopo 5 Km. di interessante percorso, si giunge a Clusone (m. 648). Si riprende senza fatica verso Rovetta e Castione della Presolana (m. 870); la salita si fa più dura; la vallata è ampia, e volgendo lo sguardo si abbraccia la vasta mole del Pizzo Forzucco.

Dopo alcuni tornanti e un lungo tratto a mezza costa, si guadagna il Giogo di Scalve (m. 1286 - Km. 15 da Clusone). Ci si affaccia alla profonda Valle di Scalve, dominati di fronte dalla vista del Pizzo Camino e dai monti della Valle Camonica. La discesa al Dezzo è molto ripida con tornanti e belvedere sulla Via Mala e sulla incombente Presolana. Giunti al Dezzo (m. 745 Km. 7,8), si percorre la strada verso Angolo per poche decine di metri. Una nuova arteria attraversa il fiume e si inerpica sul versante sinistro fra magnifici boschi e dirupi. Al di là della valle sta il massiccio imponente della Presolana. La salita è forte; oltrepassato il casello di Dezzo, ci si addentra per formidabili pascoli, e si giunge al Passo Croce di Salven (m. 1113 - Km. 9 da Dezzo). Comincia la discesa per il vasto Altipiano di Borno (m. 900). Ci sovrasta il Fizzo Camino, e lungo la comoda strada si ha tempo di ritrasporre le energie consumate; si passa Ossimo, e si arriva al termine della bella volata a Malengo in Val Camonica (m. 320 - Km. 11 dal passo). Giunti alla Statale del

Tonale si prende a destra percorrendo la valle in discesa; oltrepassato Corna si arriva a Lovere (m. 200 - Km. 24 da Malengo). Ci si presenta il Lago d'Iseo che costeggeremo lungo la sponda bergamasca.

I primi 5 Km. di lungolago sono oltremodo interessanti e danno campo di ammirare dopo Castro il fenomeno geologico delle stratificazioni verticali a strapiombo sul lago, con visioni sul medesimo da cima a fondo. La riva opposta è dominata dal M. Guglielmo. Si presenta poi la bella vista di Montisola e dell'isoletta di S. Paolo; si oltrepassa Tavernola Bergamasca, e si arriva a Sarnico (m. 197 - Km. 26 da Lovere). Sempre fra svariatissimi punti di vista si prosegue verso Bergamo, passando nelle vicinanze del Castello di Montecchio e del ponte sull'Odria incombente; il percorso varia fra vallette e fianchi di colline per giungere a Bergamo (Km. 27,4 da Sarnico). Da Bergamo a Milano il percorso è ormai conosciuto. Totale Km. 256,4.

Disponendo di due giornate; pernottare a Dezzo (Km. 108), Partenza all'alba del secondo giorno.

Disponendo di due giornate e mezzo, pernottamento a Clusone e Lovere. Secondo il grado di allenamento, sulle due salite usare rapporti di m. 4-4,20; oppure eccitare a piedi 4 Km. all'ora.

Riccardo Galetto
Al prossimo numero: «Il ciclo-turismo in montagna nell'Appennino con altri itinerari a sempre più larga visuale».

PUBBLICAZIONI RICEVUTE
Giovanni Bertoglio: Le pubblicazioni periodiche alpinistiche e le Società alpinistiche nel mondo, n. 11 della Collezione «Verba Muntium» edita del G.I.S.M. - G.U.F. Milano - L. 2-.

Nella prima parte sono elencate pubblicazioni ancora in vita (rassime) e quelle ormai scomparse (la maggior parte). Qualche titolo è una vera «scoperta», anche per chi sia un po' addentro nella vita alpinistica; non parliamo, naturalmente, dei giovani, che avranno molte cose da imparare anche da questi elenchi alfabetici, a tutta prima così aridi...

La seconda parte completa lo studio precedente e, forse, riesce ancor più interessante. Non si immagina che siano esistite tante associazioni e circoli alpinistici. Anche qui per la parte «vive» è minima, specialmente se considerata alla stregua del periodo burrascoso che stiamo attraversando. Certamente vi saranno lacune e dati incompleti (previsti, del resto, dallo stesso Autore che di fianco a qualche nome mette dei punti interrogativi) in questi elenchi, che da molto tempo non compaiono più sulle riviste italiane o straniere, ma si tratta pur sempre nel complesso, di una raccolta che ci voleva e siamo orgogliosi che vi abbia pensato un italiano, un nostro amico per giunta. Ci auguriamo che in una seconda edizione lo studio venga completato in tutte le sue parti, in modo da costituire un vero e proprio documento prezioso di riferimento per la storia del movimento alpinistico mondiale.

Pensiamo alle difficoltà ed alla fatica del volontario Bertoglio che pur con tutto l'altro suo lavoro e malgrado la situazione attuale, è riuscito a compiere questa opera da certosino. Gli consigliamo — quando si accingerà a rivedere e perfezionare questi elenchi — di far precedere le due parti dai nomi delle pubblicazioni e delle associazioni alpinistiche in attività, stralciandole dal resto: una specie di annuario, insomma, che ora manca del tutto. G. P.

Appello alla solidarietà alpinistica
Il disgraziato caso di un giovane fascista di Schio

La pronta e commovente rispondenza di generose offerte che la disgrazia di Gianni Molho ha provocato fra i nostri laghi, ci incoraggia a segnalare un caso simile se pure le circostanze siano diverse, nella certezza che il buon cuore e lo spirito di solidarietà dimostrato nella precedente occasione venga in aiuto di un altro fortunato giovane, vittima della propria passione per la montagna, ora degente all'Ospedale civile di Senio.

Si tratta del giovane fascista Mario Noaro, colpito da congelamento di secondo grado alle mani e di terzo ai piedi durante una ascensione al Scoglio Rosso, nelle Dolomiti, lo scorso inverno, in seguito all'infartto di Noaro dovettero essere amputate le due gambe un po' sotto i ginocchi.

Ecco come si svolse il fatto, secondo quanto ci scrive il giovane stesso:

«Da molto tempo percorrendo la strada delle Piccole Dolomiti, mi stavo guardando di tentare una bella e alta parete, il Scoglio Rosso. Il suo versante sud ha un'altezza di 350 metri ed è percorso da bellissime vie, la più facile delle quali — di quarto grado — è la Padova-Borlotta. Vivo in me la idea di tentare il fatto del tempo ma non riusciva a trovare un compagno per allenarmi e provarla. Nell'estate del '41 riuscii finalmente a combinare con uno, ma dopo 100 metri dovetti ritornare perché egli non voleva più proseguire, volevo proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S. Antonio, da dove si doveva proseguire da solo, ma l'prudenza me lo consigliò. Dopo qualche mese comparvero le nevi sulla cima ma avevo ancora la speranza di salirla prima del 30 gennaio, dato che poi dovevo andar soldato, di leva. Un sabato mattina potetti combinare con un mio amico, solitamente alla Scuola d'Alpinismo, di tentare il fatto. Ci demmo appuntamento alla domenica mattina, 28 dicembre. Lo attesi invano al luogo fissato; quindi decisi di proseguire in bicicletta, la col mi penso saccò verso S.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611

SOTTOSEZIONI Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVIII CAMPO NAZIONALE U.G.E.T. - C.A.I.

Cormaloro - Gruppo del Monte Bianco - Val Veni (m. 1700)

Luglio-Agosto 1942-XX

... è la migliore organizzazione nel più entusiasmante Gruppo alpino dominato dalla più alta montagna d'Europa

AMBIENTE IDEALE PER GLI APASSIONATI DELLA MONTAGNA. Vaste pinete tra svettanti colossi di roccia e di ghiaccio - Passeggiate fra tranquilli declivi - Gite per tutti gli ardentisti nel trionfo di luce e di sole.

LA PIU' CONFORTEVOLE ATTREZZATURA ALPINA. Sala pranzo per 120 coperti in grandiosa veranda belvedere - Tende brevetto UGET completamente paccate - Lettini con rete metallica, con materassi, guanciali, coperte di lana - Cabina per doccia con acqua calda e fredda - Impianto generatore di corrente - Illuminazione perfetta - Gite sotto la direzione tecnica dei migliori alpinisti e guide alpine - Nell'accantonamento: camere e camerette - Posti riservati per signore e signorine.

Proiezioni film a passo ridotto d'ambiente alpinistico - La Festa della montagna con la partecipazione delle Guide di Cormaloro.

La località, l'attrezzatura, l'organizzazione, l'ambiente. Tutto vi sarà favorevole al Campo Nazionale CAI-UGET.

TURNI

Table with 4 columns: Turno, Start Date, End Date, Days. Shows 5 turns from Sunday 26 July to Sunday 2 August.

1° Turno da domenica 26 luglio a domenica 2 agosto

2° Turno da domenica 27 luglio a domenica 3 agosto

3° Turno da domenica 28 luglio a domenica 4 agosto

4° Turno da domenica 29 luglio a domenica 5 agosto

5° Turno da domenica 30 luglio a domenica 6 agosto

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Un turno L. 320 - Due turni L. 630

E' permessa l'iscrizione a due o più turni - Particolari riduzioni per gli allievi e per i soci di altri gruppi.

PRENOTAZIONI

La prenotazione dei posti è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 50.- completando la quota all'arrivo al Campo. In caso di impossibilità a parteciparvi l'anticipo viene integralmente restituito.

IL TURNO INIZIA COL PRANZO DELLA DOMENICA E TERMINA COL CAFFELATE DELLA DOMENICA SUCCESSIVA

Su "LO SCARPONE" del 1° giugno p.v. verrà pubblicato il programma completo

NOTIZIE SUL CAMPO

Le iscrizioni proseguono con insperata frequenza. E' bastato l'annuncio che anche quest'anno il Campo veniva organizzato che subito gli affluenti partecipanti alle precedenti edizioni si sono interessati sulle modalità, ecc., ed hanno immediatamente inviato la quota di partecipazione.

Insistiamo ancora presso i soci che intendono partecipare al campo, di prenotarsi al più presto.

Dato che in caso di impossibilità a partecipare al Campo restituiamo integralmente la quota di partecipazione, non vediamo perché molti aspettino all'ultimo momento ad iscriversi.

Proiezione passi-ridotti di Achille de Francesco

Martedì 23 e giovedì 30 aprile scorso davanti ad un numerosissimo pubblico di appassionati della montagna e di cine-dilettanti sono stati proiettati i veramente interessanti film a passo-ridotto di Achille De Francesco. Ecco l'elenco dei film che hanno riscosso tanto successo:

Fiori sulle Dolomiti: il documentario a colori che ha vinto il primo premio al Concorso nazionale di Merano ed il primo premio al Concorso Internazionale di Budapest.

Zoo: documentario a colori sul Giardino Zoologico di Roma.

Lo sciatore di Passo Rolle: pellicola sperimentale a soggetto interamente a colori.

Gite sociali

E' con vera soddisfazione che constatiamo il vivo entusiasmo dei soci per il vasto programma di gite sociali alpinistiche ed escursionistiche predisposte dalle due solerti Commissioni Gite.

Con tutta regolarità i programmi gite vengono esposti nella sede sociale una settimana prima della effettuazione della gita stessa. E' il rag. Corradino che con cronometrica regolarità e di concerto con le Commissioni Gite elabora i programmi.

I soci non hanno quindi che da passare in sede e prendere visione dei programmi definitivi, in quanto è necessario adeguarsi con le mutevoli disponibilità dei mezzi di trasporto.

Ricordiamo a tutti i soci membri della tessera CAI-UGET in regola col pagamento delle quote sociali, che per le gite in vigore le riduzioni del 50 per cento sulle FF. SS.

Alpinistiche

30-31 maggio: Guglia del Mezzodi (m. 2621), Bardonecchia. - Dir. Merseburger, rag. Morino, Rainotti.

13-14 giugno: Monte Mars (m. 2616), Monti Biellesi. - Dir. Masazza, Merseburger, rag. Morino.

28-29 giugno: Tersiva (metri 3512), Valle d'Aosta. - Dir. Brugnago, Matis, Merseburger, Rainotti.

I programmi dettagliati verranno pubblicati, otto giorni prima, nell'apposita tabella in sede.

non abbia destinato qualcuno di esso ad una delle ultime competizioni a carattere strettamente artistico alla quale sarebbero state ben degne di figurare. Cesare Monge ha un bel «Monte Rosa»; Attilio Posnetto delle vertiginose «Grandes Jorasses» ed Aldo Zorio un bel grottesco mancante però di una decisa inquadratura; «Gli Viti» se si.

Infine Mario Vittoni, se si toglie qualche rismontaggio non necessario, e che non gli perdono, come «Il serpe», presenta una raccolta di lavori degni di lui: un contraltare «Bagliori nell'alto», un effetto di vapori «In arago», una composizione armonica e ispirata «Messi d'oro», una visione d'orrido e di sublime «Col Maudit» e persino un «Vesuvio» che se proprio non è di carattere alpinistico è tuttavia interessante per la resa sapiente di quei vapori che il vulcano esala dai suoi conetti eruttivi.

Figuravano ancora alla Mostra una interessante raccolta di stereoscopia in bianco e nero, di carattere prettamente alpinistico di A. Frassati, R. Merseburger e di E. Strocchi.

Furono inoltre proiettate pregevoli foto colorate di M. De Bernardi, E. Manzoni, A. Posnetto, L. Trinchero, A. Zorio ed E. Gioiello, quest'ultimo facendo la parte del leone poiché non poche delle sue fotografie possedevano reali doti artistiche tali che sarebbero state degne di figurare in qualsiasi elevata compagnia.

Molto ammirata la proiezione di film di minimo formato non solo a carattere documentario, ma anche con delicatezza sentimentale alla quale faceva contorno la garbata e misurata nota comica di un promettevole candidato ai fastigi dell'arte muta.

Rich

Ma gli assenti hanno sempre torto, tanto è vero che l'assentarsi dei pochi non ha per nulla pregiudicato la magnifica riuscita dell'adunata.

Discesi ad Albano, gli escursionisti si sono avviati lungo la bella strada che svolge il suo nastro nel verdeggiante margine interno del cratere, in parte colmato dallo specchio dell'acqua.

Risaliti quindi per un tratto le pendici boschive del Monte Cavo, per Madonna di Tufo, hanno raggiunta Rocca di Papa. Breve sosta, quindi di nuovo in cammino. Si discende Valle Violata, si attraversa la Valle della Molara percorrendo l'antica via Latina, e si scende su per i fianchi verdi della collina, eccoli tutti affacciarsi sulla bella pianura che corona il Monte Tuscolano.

Alle 13 circa i componenti del folto gruppo erano seduti sui gradini della cavea del teatro di Tuscolano, a dar fondo alle provviste del sacco.

Alle 16 i «Direttori» davano il segnale d'inizio per il ritorno. Lungo i sentieri tracciatissimi nel folto del bosco, dopo toccato il convento del Camaldolese, il gruppo raggiungeva Frascati dove si frazionava in piccola comitiva che si disperdevano tra la folla della cittadina, ciascuno provvedendo a concedersi l'onesta soddisfazione del «gocetto» di prampanica.

Prima che la luce del giorno tramontasse, il treno veloce li aveva tutti riversati per le vie affollate dell'Urbe.

Nel Gran Sasso d'Italia

Siamo tutti stivati nella cabina della rinvia che dondola nell'aria a causa del vento. Il tempo non è molto reitico, c'è nebbia, ma è abbastanza in alto, tanto che non ci impedisce, dopo una piccola sosta per consumare la colazione, di scendere per il ghiacciaio di Scandola. Qualcuno rinuncia e si ferma in un rifugio alpino.

Al mattino, col tempo quasi bello, dopo aver ascoltato la S. Messa nella sala dell'albergo, ci dirigiamo in gruppo verso la Scindarella opera di neve in quasi allo strappo che conduce alla stanzetta di ghiaccio. Potremmo tentare l'ascesa e siamo di nuovo in alto, a gustare l'ottimo rancho pasquale, che il buon simoncelli si è prodigato in mille modi di prepararci.

Il pomeriggio lo riprese scendiamo per lo Scontrone, la Finestra ed il vallone.

Il tempo si mantiene ancora buono e ripendiamo la Scindarella con neve leggermente più pesante, e con l'ultima scivolata pomeridiana per il Vallone sino alla intermedia, chiudiamo la serie delle nostre entusiasmanti discese ed escursioni.

A Pontecellese

Abbiamo risalito ancora una volta le belle pendici di Pontecellese, e ancora una volta abbiamo sostato nella fresca e ombrosa vallata; il tempo è bello, il sole splende e sta volta, poiché la nevicata abbondante della notte e quella che ancora imperversa e c'investe ci rende una vita coraggiosa e prelibata. Percorremo rapidamente la via ed il ritorno.

È così, il sottoscritto e i suoi due compagni di gita sono partiti il ventotto giugno hanno valicato il passo fra le due vette del Monte e si sono diretti su «Prato Grande» raggiunto in letargo sotto il bianco mantello di neve.

Attraverso la bella faggetta ancora dormiente nel rigido mese di maggio, il tempo è bello, il sole splende e ci illumina la via. Tusciano, Colli di Montebone da dove, in treno, sono rientrati a Roma nella sera (n. 1.).

Nelle Sotiosezioni

Nell'attività di questi ultimi mesi si sono particolarmente distinte le sottosezioni dell'AGIP e quella di Spoleto. La prima ha organizzato alcuni raduni cicloturistici perfettamente riusciti; la seconda, per merito del suo reggente prof. G. Biagiotti, ha svolto un'apprazziabile opera di riporti alpini della GIP locale, preparati sotto la guida dello stesso reggente.

Inaugurazione del tagliardetto AGIP

La prima gita ciclo-alpinistica romana è stata organizzata domenica 19 aprile dalla sottosezione AGIP, in compagnia del proprio Dopolavoro Aziendale.

Partiti alle 12 della sede dell'AGIP, dopo il saluto al Duca ed al tempo di raccoglimento, la presenza del Condirettore generale, cons. naz. Edgardo Razzini, il gruppo dei ciclisti raggiungeva per via del Tempio la via Tuscolana, dove veniva lasciata, dopo dieci chilometri, per la via Agnantina e Grottaferata.

Ciclisti si congiungevano con un gruppo di gittanti alpini che erano giunti a Grottaferata in treno; un allegro e sobrio rancho al sacco veniva servito ai gruppi che dopo due ore di sosta, si dividevano per completare ciascuno il proprio programma.

«Gesù e la montagna»

Cesare Sindici ha parlato nell'ampio sala del «Planetario» gli ha tributato il meritatissimo applauso che lo avrà in parte compensato della sua non lieve fatica.

Ma non può essere sfuggito all'ascoltatore attento ed intelligente, come sotto la veste elegante e fissa, un tempo, di un grande scienziato, ma pur tanto difficile e complesso, è stato affrontato e svolto con bella maestria dal nostro simpatico consocio.

«Gesù e la montagna»

S.E.M. Sezione C.A.I.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedea 9

24 maggio - Collaudo degli anziani ai Corni di Canzo

Il programma dettagliato di questa manifestazione di schietta impronta alpina è stato pubblicato sul numero precedente del nostro notiziario; pertanto riteniamo inutile ripubblicarlo. Però rinnoviamo l'invito a tutti i soci indistintamente di non disertare la manifestazione e di affrettarsi ad iscriversi.

Oltre ai premi in palio per i partecipanti al «Collaudo», ogni iscritto avrà diritto ad un simpatico premio sorpresa in ricordo della manifestazione. Quota per tutti i soci indistintamente L. 15. Iscrizioni in Sede.

Saluto ai nuovi soci veneti

La schiera dei nostri fedelissimi soci si è allungata di ben 32 nomi, perché tanti sono i soci che col 1942 sono passati nella categoria dei veneti.

Nel dare ad essi il saluto riconoscente del sodalizio per la prova di affetto e di attaccamento dimostrata durante i lustri di associazione, li indichiamo all'esempio di tutti i soci perché ne abbiamo a seguire le orme:

Beretta Giovanni; Brugnoli Angelo; Campidoglio Livio; De Fazio ing. Alberto; Fontana Cesare; Fumagalli Antonio; Fusarini Gastone; Gazzaniga Ettore; Massari Osvaldo; Mazza dott. Emilio; Nato Giovanni; Pampuri Angelo; Parma rag. Giuseppe; Peruzzotti Guido; Petrucci Rodolfo; Pizzoccheri Cesare; Rodolfo Alcide; Pretto Leone; Tradigo Piero; Vighi Carlo; Vighi Luigi; Vesio Silvano; soci ordinari: Bardelli Maria in Scoglio; Cherrubini Rinaldo; Gattis Giorgio; Mariani Felicità; Nato Ginetta; Nato Bianca in Carezino; Paganoni Angela in Vighi; Peiragallo Achille; Pirovano Olga in Brugnoli; Saibene Giulio, soci aggregati.

Soci alle armi

Aggiornamento di indirizzi e nuovi richiami alle armi:

Bonazzi Mario, caporale, 2.0 Autograppamento - Armata Comando C.S.I.R. - Posta Militare 88 R.

Capello Loris, S.Ten. Medico - Ospedale Reparto Osservazioni, Torino.

Coccia Antonio, Camicia Nera - Sibiano sprovvisti dell'indirizzo.

Conaldi Giordano, Cap. maggiore - 2.0 Autograppamento (S. Giovanni Lupatoto (Verona).

Forzani Augusto - 434.0 Battaglione Costiero, 3.0 Compagnia - Posta Militare 3500.

Pampuri Angelo, Capit. Aiutante maggiore in 1.4 - 33.0 Settore di copertura - Comando Posta Militare 220.

Pelagatti Arturo, carista - 4.0 Regg. Caristi, 1.0 Battaglione, 7.0 Compagnia - Montecompati (Roma).

Robuschi Franco - 27. Artiglieria Cuneo - Reparto Comando Posta Militare 62 E.

Uboldi Mario, caporale - 3.0 Regg. Artiglieria - Contro-aerea Cremona.

Voluntari per i soci alle armi

Stiamo distribuendo in questi giorni i volumi di «Cinquant'anni di vita della S.E.M.» che alcuni nostri benemeriti soci hanno voluto offrire in dono ai soci richiamati alle armi. Poiché la lista dei soci non è completa, l'elenco degli offerenti si è pure allungato, avendo il socio Bozzoli Parascachi Elvizio donato cinque volumi, il Cav. Giuseppe Veronesi un volume e la S.

NOZZE

Il nostro socio rag. Aldo Moro, Vice Presidente del Direttorio Provinciale della F.I.S.I., ha impalmato in questi giorni la gentile signorina Liola Koeniger.

Nel rinnovare al camerata Moro le più vive congratulazioni, portiamo a lui ed alla sua gentile consorte i più fervidi auguri di felicità.

(N. d. R.) Agli auguri si unisce nel modo più antichevole la Direzione del giornale.

GASPARO PASINI Direttore responsabile

Red. (S.E.M.E.) Via Zebedea 9, Milano

Tipografia, della Soc. Anon. Milanese

In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Scuderia Sportiva di GIUSEPPE MERATI

continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti

Completo Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calcio - zature di tutti i tipi.

VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.004

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Dai nostri soci alle armi

Dal capit. Belli Blandes Enrico, di Hiltfeld, da Milano, e dal capit. Bonifanti Carlo, abbiamo avuto in questi ultimi giorni notizie ed hanno inviato i loro saluti per tutti i soci: «Abbiamo ricambiato».

Il Trofeo med. d'oro Giove

Lo nostro socio Legnani Elio e Piazza Maria concorrenti alla gara di Marone la montagna organizzata dal dopolavoro montecatini hanno riconfermato le loro ottime doti atletiche.

La Legnani, partecipante col colori del Dop. Alfa-Romeo si è classificata prima assoluta. La Piazza, concorrente per Dop. Montecatini, si è classificata seconda assoluta.

Ad entrambe il vivo plauso di tutti i camerati della «Penna Nera».

Gite ciclo turistiche

Tutte le domeniche si organizzano gite ciclo-turistiche. I soci sono vivamente invitati a parteciparvi prendendo visione dei programmi che vengono settimanalmente esposti in sede.

Serata cinematografica

Il giorno 5 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 12 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 19 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 26 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 3 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 10 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti.

Il giorno 17 giugno alle 20.30, nella nostra sede verranno proiettati alcuni film a passo ridotto di interesse alpinistico, escursionistico e sciistico. I soci sono invitati a presenziare accompagnando anche i loro familiari e conoscenti